



Nel nuovo disco "Luce ribelle dell'alba" la giovane cantautrice bresciana di Concesio riafferma la forza delle donne ispirandosi alle loro conquiste d'inizio '900

## La Belle Epoque pop di Greta Cominelli

MASSIMO IONDINI

Due anni dall'esordio discografico con l'ep *Tra Marte e Venere* la cantante Greta Cominelli torna sulla scena con un nuovo mini-album, puntando ancora sui benevoli influssi astrali di Venere più come simbolo di inesplorati mondi femminili che in senso astronomico evocando il misterioso pianeta in uno dei cinque brani (*Nuda da magie di Venere*) di questo nuovo riuscito progetto musicale, intitolato *Luce ribelle dell'alba* (dal 7 novembre in digitale, distribuito da Imusician). La volta celeste domina dunque l'immaginario di Greta anche stavolta, fin dal primo brano *Stella bianca nel blu*. Sguardo che però scende ad abbracciare la dimensione terrena della donna qui fotografata in tante istantanee (con i testi della stessa Cominelli e le musiche del chitarrista e compositore Renato Caruso) che si rifanno in particolare al periodo della Belle

Epoque, «sia per il suo aspetto estetico, volto all'irresistibile fascino della bellezza, concepita attraverso eleganza, sensualità e naturalismo - spiega Greta -, sia per quello concettuale in cui spiccano la positività e la grandiosità di un nuovo modo di intendere la vita, che si concretizza attraverso la proiezione verso il futuro e la libertà d'espressione in tutti i campi artistici». La donna che si affacciava alla vita pubblica indicando l'inizio di una nuova era, con nuove conquiste sociali e politiche portate avanti dagli incipienti movimenti femministi. Così l'atmosfera di questo disco si nutre di sonorità acustiche e naturali ma anche contemporanee, dando freschezza ad un gusto retrò che trova ispirazione in diversi stili musicali e forme artistiche come la danza, il cinema, il circo, la pittura e la grafica, creando un'esperienza sonora e visiva ricca di contaminazioni. «Ho voluto definire un legame tra il passato e la nostra contemporaneità» racconta la can-

tante bresciana di Concesio, il paese natale di papa Paolo VI. E la ribellione evocata nel titolo, rifacendosi alle conquiste femminili d'inizio 900, non è certo «legata ad aggressività e violenza», sottolinea Greta, ma richiama semmai una ribellione «agli ostacoli imposti da condizioni che non abbiamo scelto. Ribellarsi alle sovrastrutture, alle pressioni esterne e alle nostre fragilità diventa così il leitmotiv di questo progetto che si manifesta e vuole operare attraverso leggiadri passi di danza, atmosfere dai toni distesi, auto-affermazione e riflessione». Femminilità, più che femminismo, dunque. Donna armata di sé, delle proprie essenziali prerogative. Che si snodano qui in suadenti brani come *Domatori di fantasia*, *Madame Paris*, *Nuda da magie di Venere*, *Sotto un cielo di corallo*. Greta Cominelli li porterà ora live il 22 novembre al teatro Agorà di Ospitaletto (Brescia) nello show intitolato "Musica e Muse".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

